

MINERALI DELLA MINIERA FAIDALLO, PRIMALUNA (VALSASSINA, LECCO)

Giordano Carmagnola, Paolo Biffi,
Italo Campostrini, Francesco Demartin

Le miniere di barite della Valsassina, situate principalmente vicino a Cortabbio, nel comune di Primaluna, furono tra le ultime miniere attive in Lombardia. L'attività di estrazione della barite iniziò alla fine del XIX secolo e proseguì fino al 2012. La mineralizzazione consiste in una vena di barite lunga circa 1500 metri. L'attività mineraria, iniziata tra il 1864 e il 1868, si è sviluppata lungo diversi chilometri di gallerie e 16 ingressi, distribuiti su 3 concessioni. Lo studio condotto negli ultimi 5 anni ha portato a un aumento significativo del numero di specie documentate nella località. Tra le novità, che hanno portato il numero di minerali presenti a 51, ci sono fasi non particolarmente rare come anatasio, anglesite, cuprite, goethite, langite, linarite, mimetite, olivenite, scorodite, ma anche specie meno comuni come la bayldonite, beudantite, carminite, devillina, dundasite, parnauite, posnjakite e segnitite. Infine, per la glaucosferite (glaukosphaerite), si tratta del primo ritrovamento in Italia. Questi risultati confermano che anche siti che sono sempre stati considerati di importanza secondaria, se adeguatamente studiati, possono portare a risultati interessanti sia dal punto di vista scientifico che da quello collezionistico.

PAROLE CHIAVE: miniera di barite, glaucosferite, bayldonite, beudantite, carminite, devillina, dundasite, parnauite, posnjakite, segnitite, Cortabbio, Primaluna, Valsassina, Lecco, Lombardia.

INTRODUZIONE

Le miniere di barite della Valsassina, ubicate principalmente nella frazione di Cortabbio del comune di Primaluna, sono state tra le ultime miniere attive in Lombardia. La coltivazione della barite ebbe inizio tra il 1864 e il 1868 e proseguì quasi ininterrottamente fino al 2012. La mineralizzazione utile consiste in un filone di barite della lunghezza di circa 1500 metri, con una potenza variabile da 1 a 10 metri e uno sviluppo verticale di alcune centinaia di metri. L'attività mineraria si è svi-

luppata lungo parecchi chilometri di gallerie e 16 imbocchi, distribuiti su tre concessioni (Sassi Rossi, Faidallo e Ruola Faedo). Sebbene poco studiata dal punto di vista giacimentologico, ed esclusivamente tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, la mineralizzazione di Faidallo (Faidale secondo alcuni autori), risulta abbastanza facilmente inquadrabile, anche per analogia con i vicini giacimenti della Val Biandino e di Val Bona. Si tratta di un tipico giacimento filoniano idrotermale, ovvero originato dalla circolazione

AUTORI

Giordano Carmagnola - via Galileo Galilei 46, 20900 Monza; e-mail: giordano.carmagnola@gmail.com

Paolo Biffi - via Gallarana 55, 20900 Monza; e-mail: pgbiffi62@yahoo.it

Italo Campostrini - Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Chimica, via Camillo Golgi 19, 20133 Milano, Italy; e-mail: italo.campostrini@unimi.it

Francesco Demartin - Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Chimica, via Camillo Golgi 19, 20133 Milano, Italy; e-mail: francesco.demartin@unimi.it



Localizzazione dei principali siti di coltivazione a barite localizzati nei pressi di Cortabbio e Primaluna. A destra la mappa riportata in Battaini et al. (1942) dove sono indicate cinque località. Sopra, la stessa area ridisegnata con l'ausilio delle mappe di Google, dove sono riportate le stesse località, con l'aggiunta della 6 che corrisponde al "Ribasso Nuovo", in località Merla, appena fuori dall'abitato di Cortabbio.

- 1) Valle di Contra
- 2) Ponte Val Baredo
- 3) Miniera Faidallo - Galleria Vittoria
- 4) Miniera Faidallo - Galleria Speranza
- 5) Val Lori - Miniera Sassi Rossi
- 6) Miniera del Faidallo - Ribasso Nuovo

Le aree evidenziate in rosso corrispondono, da sinistra a destra, alle concessioni Sassi Rossi, Faidallo e Faedo, mentre la traccia rossa indica il percorso del "sentiero delle miniere".



lungo sistemi di fratture preesistenti e dalla successiva decantazione e raffreddamento di soluzioni acquose sature di metalli.

CENNI STORICI

Le prime indicazioni di lavori minerari volti all'estrazione della barite nella zona di Cortabbio-Primaluna si devono a Curioni (1877) secondo il quale i primi scavi in Val Cugnoletta furono iniziati nel 1836. Si narra però che le principali mineralizzazioni a barite furono scoperte nel 1864 durante una passeggiata nei boschi dal maestro G.B. Vanotti che provvide a inviare a Milano per farli analizzare alcuni campioni di minerale. Successivamente Zoppetti (1876) indica la data del 1868 per l'inizio degli scavi in località Faedo. Secondo quest'ultimo autore, nel 1876 erano attive 3 "cave" di barite gestite rispettivamente dalle Società G.B. Vanotti, Lorenzo Ghiringhelli e Brioschi, Silva & Co.

Le due prime erano in comune di Cortabbio mentre quella gestita dalla Società Lorenzo Ghiringhelli e Brioschi, Silva & Co. in località Faedo era in comune di Primaluna. A quei tempi, e fino al 1927, i comuni di Primaluna e Cortabbio erano separati e la Val Cugnoletta segnava il confine. Le miniere erano di proprietà comunale che provvedeva periodicamente a mettere all'incanto le concessioni di sfruttamento. Alla cava Brioschi & Co. lavoravano a cottimo, per 250 giorni all'anno, 4 minatori e 4 trasportatori con una produzione mensile di circa 60 t di barite. Il minerale estratto veniva trasportato mediante piccoli carri a due ruote trascinati a mano dagli operai sulla sponda destra del Torrente Pioverna per circa 2 km. Successivamente il minerale in pezzi veniva poi macinato a San Pietro presso Cortenova, a Laorca e alla Gera sotto San Giovanni alla Castagna presso Lecco.